Omelia dell'arcivescovo Angelo Raffaele Panzetta
XXI Domenica del Tempo Ordinario
con il Sacramento della Cresima degli adulti
Cattedrale di Lecce 23 agosto 2026

Carissimi fratelli e sorelle, all'inizio della celebrazione ho ricordato a tutti che quella che stiamo vivendo è una rinnovazione qui e ora del mistero della Pentecoste. Quello che è accaduto nella prima Pentecoste in modo misterioso ma reale si compie qui in mezzo a noi oggi. Nella prima Pentecoste i credenti erano a porte chiuse e paralizzati dalla paura, temendo di fare la stessa fine del Maestro.
Lo Spirito Santo è arrivato e ha cambiato la comunità. Quella comunità è diventata una comunità a porte aperte. Quella comunità è diventata una comunità coraggiosa, che è andata in tutto il mondo per annunciare il Vangelo.
Noi siamo certi che il fuoco dello Spirito Santo, entrando nella vita di quelli che stanno per ricevere il sacramento, la cambierà profondamente. Perché lì dove arriva lo Spirito di Dio arriva vita nuova. Lì dove arriva lo Spirito di Dio porta conversione. Lì dove arriva lo Spirito di Dio nasce il desiderio della missione e di una vita apostolica.

A noi che siamo qui venuti per vivere attivamente e partecipare attivamente a questo mistero, è stata rivolta una Parola che ci parla di cose importanti per la nostra vita. Nella seconda lettura, in modo particolare, l'Apostolo Paolo esclama, pieno di stupore, guardando la grandezza del mistero di Dio che il mistero di Dio è enorme, è grande, è ineffabile. Nessuno lo può conoscere, nessuno lo può contenere.
Questo grido di stupore nasce in Paolo considerando quello che sta accadendo nella Chiesa del suo tempo. Nella Chiesa del suo tempo il Vangelo è stato rifiutato da una parte del popolo giudaico, ma questo rifiuto ha portato effetti positivi, perché il rifiuto del popolo di Israele ha portato il Vangelo a essere proposto ai pagani, a far diffondere il Vangelo nel mondo intero. E così anche il fatto della persecuzione che i cristiani stanno sperimentando, pur essendo di per sé un fatto negativo, in realtà sta portando effetti positivi, perché la persecuzione ha fatto diffondere in diaspora i cristiani che ovunque hanno portato il lieto annuncio della salvezza.
Insomma, Paolo è colpito dal fatto che Dio è capace, nella sua grandezza, di trasformare anche le sconfitte in vittorie, di trasformare anche gli aspetti negativi della vita umana in occasione di crescita, in occasione di liberazione, di purificazione.

Carissimi fratelli e sorelle, quello che Paolo dice con il cuore pieno di stupore lo diciamo anche noi. Anche noi ci accorgiamo che nella nostra vita ci sono fatti negativi, fatti spiacevoli, che pure ci hanno fatto soffrire tanto. Eppure, proprio in quei passaggi siamo cresciuti, siamo diventati persone più mature, più attenti alle cose essenziali della vita. Accade spesso, come si dice nel Nuovo Testamento, che la *crisis*, cioè la crisi, può diventare *kairòs*, può diventare un'occasione di crescita e di grazia.
Io penso, fratelli e sorelle, che questo riguardi tutti noi, ma in modo particolare voi che state per ricevere il sacramento della Confermazione. Alcuni di voi ricevono questo sacramento perché hanno nel cuore una lunga militanza dentro la formazione cristiana. Altri tra voi hanno, magari, abbandonato il cammino della fede per tanti anni e ora, in questo sacramento, hanno la possibilità di riaffacciarsi nella comunità cristiana, di riassaporare la gioia del sacramento della riconciliazione, la gioia da adulti di poter dire *sì* a Dio.
Ritengo che anche in questo caso dovremmo dire che Dio è grande. Egli utilizzerà nel migliore dei modi questa possibilità che gli date per parlare al vostro cuore. Mi permetto di suggerirvi questo: date occasione allo Spirito Santo per diventare protagonista della vostra vita, per diventare coprotagonista della vostra vita. Se gli darete le chiavi e il volante della vostra vita, vi guiderà. Egli diventerà il navigatore satellitare della vostra vita.
Quello che è sui nostri smartphone o installato sulle nostre autovetture ogni tanto ci porta in strade secondarie, difficili da attraversare. Ma lo Spirito Santo non sbaglia un colpo. Vi accompagnerà sempre nella volontà di Dio. E facendovi sperimentare continuamente la pratica della fedeltà alla volontà di Dio, diventerà protagonista della vostra felicità. Perché Dio questo vuole da voi, che siate felici. E sarete felici e liberi nella misura in cui vi aprirete al suo disegno di salvezza.

Ma nella Parola che abbiamo ascoltato non possiamo trascurare la bellezza del brano del Vangelo che è stato proclamato. Un brano attraversato dalla confessione di Pietro. Gesù che sente il desiderio di fare un test, una verifica per sapere che cosa sta capendo la gente di Lui, che cosa ha intuito, che cosa ha compreso del mistero che si nasconde in Lui.
Gli apostoli che riportano il sentire della gente, gli dicono che per la gente Lui è un profeta, un profeta di alto livello. Hanno capito che Gesù è un uomo di Dio, che parla a nome di Dio, che ha un discernimento radicato nel mistero di Dio. Ma ancora non hanno compreso la profondità del mistero.
Allora Gesù chiede ai suoi, "Ma voi che dite che io sia?". Mi piacerebbe tradurre un po' diversamente, forse più efficacemente così: "Ma chi sono io per voi?".

A questa domanda risponde Pietro il quale, illuminato da Dio nel suo cuore, con stupore dice “Tu sei il Messia, Tu sei il Cristo, Tu sei il Figlio del Dio vivente, sei il Figlio dell'Altissimo”. Pietro illuminato da Dio compie quest'atto di fede meraviglioso.

Fratelli e sorelle, se siete qui oggi è perché vi sentite di fare vostre le parole di Pietro. Anche voi siete qui per dire davanti alla comunità che per voi Gesù è il Messia, che per voi Gesù è il figlio di Dio. E Gesù di fronte a questa affermazione di fede così bella, così forte, così piena… attribuisce a Pietro una responsabilità sulla roccia che è la tua vita, sulla roccia che è la tua professione di fede. Costruirò, stabilirò il mistero della Chiesa.
Mi piacerebbe soffermarmi su questa fiducia di Gesù. Voi pensate che Gesù non conoscesse Pietro? Voi pensate che Gesù non sapesse che Pietro era un uomo incostante, era di facile entusiasmo e propenso al tradimento? Voi pensate che Gesù non sapesse? Mi piace pensare che Gesù, nonostante tutto questo, abbia scommesso su Pietro, gli abbia dato fiducia. Non c'è modo più bello per aiutare le persone a crescere che dare fiducia.
Fratelli e sorelle, alcuni di voi sono genitori. Non è facile oggi essere genitori. Però se c'è un modo per aiutare a crescere i vostri figli è dargli fiducia. E questo non vale solamente dentro il rapporto educativo nelle nostre case, ma anche sul posto di lavoro, con le persone che ci sono affidate. Se vuoi che le persone crescano, dai loro fiducia. Perché quando una persona sente la fiducia, tira fuori il meglio di sé, per essere altezza della missione.

Mi piace pensare, fratelli e sorelle, che oggi il Signore Gesù dia a voi la stessa fiducia. Lui vi conosce. Vi conosce dall'interno. È Lui che vi ha fatti. Conosce i vostri pregi, i vostri limiti, le vostre fragilità, eppure scommette su di voi. Vi affida il dono dello Spirito per abilitarvi a essere nel mondo discepoli suoi.
Noi siamo certi, fratelli e sorelle, che questo mistero, nella grazia dello Spirito, alimenterà le vostre vite. Ma mentre siamo qui per celebrare il sacramento della Cresima, anche noi, cresimati da lungo tempo, dovremmo un po' riflettere su questo dono. Alcuni di noi, adulti, che abbiamo ricevuto la Cresima tanti anni fa, non ci ricordiamo nemmeno il giorno in cui l'abbiamo ricevuta. Ricordiamo le date degli scudetti della nostra squadra del cuore. Ricordiamo le date dei mondiali - perché prima partecipavamo ai mondiali - e qualche volta li abbiamo pure vinti. Però non ricordiamo delle date importanti della nostra vita, il giorno della nostra Cresima.

Ma noi, adulti, che oggi guardiamo con gratitudine questi giovani adulti che ricevono la Cresima, chiediamoci anche che ne abbiamo fatto del dono dello Spirito, che ne abbiamo fatto del dono della nostra Cresima. Stiamo vivendo in sintonia con i doni dello Spirito? Quando ci facciamo domande così importanti, ci accorgiamo che sempre dobbiamo crescere, sempre dobbiamo convertirci per sintonizzarci ai desideri di Dio.
Allora, fratelli e sorelle, cresimandi e tutti noi insieme accogliamo la luce e la responsabilità di questa Parola, perché la Parola di Dio diventi lampada ardente che guida la nostra vita. Amen.